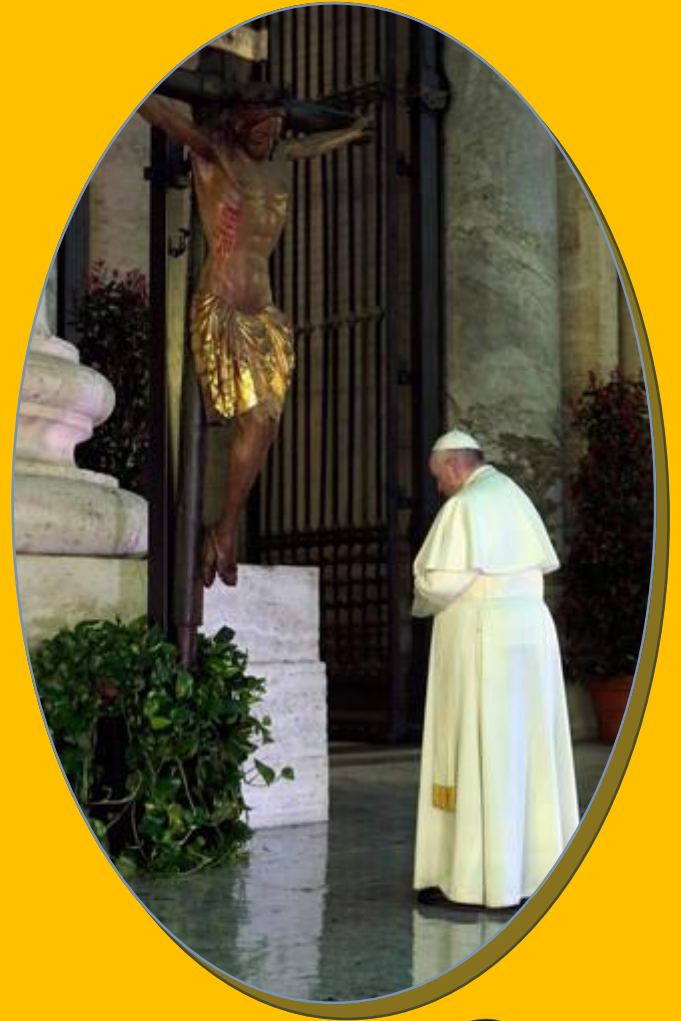


Quaresima 2021 - Via Crucis diocesana

Forti e lieti nella prova



*E' una **Via Crucis** originale, quest'anno, quella proposta dai nostri Uffici diocesani.*

Lo scorso anno la Pandemia ci ha colti di sorpresa. Quest'anno, invece, pur continuando lo stile prudenziale, vogliamo comunque offrire uno strumento di preghiera che, personalmente o comunitariamente, vuole invitare tutti i credenti a ricordarsi che anche la Pandemia è Via Crucis.

*Grazie all'impegno di alcuni laici, sono stati **riletti vari** interventi di Papa Francesco sulla **Pandemia** ed è stata proposta una **Via Crucis** incentrata su ciò che essa ci ha chiesto di vivere e, paradossalmente, di imparare.*

*Vogliamo viverla nelle nostre **Comunità** o nelle nostre case, in comunione con tutta la nostra Chiesa locale e con tutta l'umanità, convinti più che mai che solo la Croce di Gesù salva il mondo.*

Ap
9169



Diocesi di Cassano all'Jonio
Vicariato per la Pastorale

I stazione

Gesù è condannato a morte

Verifichiamo le nostre scelte

- **Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo**
- **perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 22-25)

Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Dal Magistero di papa Francesco

Siamo chiamati a rigenerare la società e non ritornare alla cosiddetta “normalità”, ammalata già prima della pandemia: la pandemia lo ha evidenziato! “Adesso torniamo alla normalità”: no, questo non va perché questa normalità era malata di ingiustizie, disuguaglianze e degrado ambientale. La normalità alla quale siamo chiamati è quella del Regno di Dio, dove «i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (Mt 11,5). E nessuno fa il finto tonto guardando da un'altra parte. Questo è quello che dobbiamo fare, per cambiare. Nella normalità del Regno di Dio il pane arriva a tutti e ne avanza, l'organizzazione sociale si basa sul contribuire, condividere e distribuire, non sul possedere, escludere e accumulare (Mt 14,13-21).

Meditazione: Da uno scritto di padre Francesco Occhetta

La cultura contemporanea sembra avere svuotato il significato antropologico di coscienza e «il senso di obbligazione» verso gli imperativi della coscienza stessa, in particolare verso quelle «voci» che richiamano a scelte più impegnative e onerose in senso morale. Il Magistero della Chiesa ribadisce il significato di coscienza morale per integrare la verità e la libertà, la legge e la responsabilità.

Non abbiamo noi oggi, forse, cancellato ogni coscienza?

Invocazioni

Preghiamo insieme dicendo:

“Signore, aiutaci a fare la tua volontà”:

- nei momenti di difficoltà e di sconforto
- nei momenti di sofferenza fisica e morale
- nei momenti di buio e di solitudine

Preghiamo

Ti preghiamo, Signore, veglia sulle nostre scelte,
rischiarale della tua Luce,

coltiva in noi la capacità di interrogarci:
solo il Male non dubita mai.

Gli alberi che affondano radici nel terreno,
se innaffiati dal Male, avvizziscono,
ma tu hai posto le nostre radici in Cielo
e le fronde sulla terra per riconoscerti e seguirti.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

II stazione

Gesù è caricato della croce

Una pandemia che ci ha spaventati

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
- perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 8, 34-35)

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, [Gesù] disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Dal Magistero di papa Francesco

È «Venuta la sera» (Mc 4,35). Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti.

Meditazione: Dal quotidiano Avvenire, Mimmo Muolo

Davvero il Cristo condivide con noi tutto, tranne il peccato: persino la paura della morte e il dolore per la perdita di una persona cara. Nell'orto del Getsemani Gesù stesso sudò sangue e pregò: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta" (Lc 22, 42). In una situazione angosciata come quella attuale possiamo, dunque, sentire di avere la "compagnia" più rassicurante di tutte. Perché Gesù per primo ha provato il nostro sentimento di paura e sperimentato quel "silenzio di Dio" che oggi ci sembra insopportabile. Il tempo del coronavirus può indurci a riflettere, dopo decenni di indottrinamento che ha indotto a rimuovere la morte dal nostro orizzonte "culturale", che la croce non va anestetizzata: chiede abbracci di responsabilità.

Invocazioni

Preghiamo insieme dicendo:

“Signore, aiutaci a sperare”:

- quando ci sentiamo abbandonati e soli
- quando è difficile seguire le tue orme
- quando il servizio per gli altri diventa difficile

Preghiamo

Ti preghiamo, Signore, fa' che alla luce della Croce, simbolo della nostra fede, possiamo accettare le nostre sofferenze e, illuminati dal tuo amore, abbracciare le nostre croci, rese gloriose dalla tua morte e risurrezione. Donaci la grazia di guardare alle nostre storie e di riscoprire in esse il tuo amore per noi.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

III stazione

Gesù cade per la prima volta

Fuorviati da false sicurezze

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
- perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (Is 53, 4)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Dal Magistero di papa Francesco

Un piccolo *virus* continua a causare ferite profonde e smaschera le nostre vulnerabilità fisiche, sociali e spirituali. Ha messo a nudo la grande disuguaglianza che regna nel mondo: disuguaglianza di opportunità, di beni, di accesso alla sanità, alla tecnologia, all'educazione. Queste ingiustizie non sono naturali né inevitabili. Sono opera dell'uomo, provengono da un modello di crescita sganciato dai valori più profondi. Lo spreco del pasto avanzato: con quello spreco si può dare da mangiare a tutti. E ciò ha fatto perdere la speranza a molti ed ha aumentato l'incertezza e l'angoscia. Per questo, per uscire dalla pandemia, dobbiamo trovare la cura non solamente per il *coronavirus* – che è importante! – ma anche per i grandi *virus* umani e socioeconomici. Non bisogna nasconderli, facendo una pennellata di vernice perché non si vedano.

Meditazione: Da 'Fratelli tutti' di Papa Francesco

Il colpo duro e inaspettato di questa pandemia fuori controllo ha obbligato per forza a pensare agli esseri umani, a tutti, più che al beneficio di alcuni. Oggi possiamo riconoscere che «ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità. Abbiamo cercato il risultato rapido e sicuro e ci troviamo oppressi dall'impazienza e dall'ansia. Prigionieri della virtualità, abbiamo perso il gusto e il sapore della realtà». Il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza.

Invocazioni

Preghiamo insieme dicendo:

“Signore, aiutaci ad amare”:

- quando è impegnativo essere samaritani
- quando facciamo fatica a perdonare
- quando non vogliamo vedere le sofferenze degli altri

Preghiamo

Ti preghiamo, Signore, risveglia in noi il coraggio di rialzarci dopo ogni caduta proprio come hai fatto tu sulla via del Calvario.

Ti prego, fa' che sappiamo sempre apprezzare il dono grandissimo e prezioso della vita e che i fallimenti e le cadute non siano mai un motivo per buttarla via,

consapevoli che se ci fidiamo di te, possiamo rialzarci e trovare la forza di andare avanti, sempre.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

IV stazione

Gesù incontra sua madre *Il desiderio di relazioni vere*

- **Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo**
- **perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 34-35)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Dal Magistero di papa Francesco

L'essere umano, nella sua dignità personale, è un essere sociale, creato a immagine di Dio Uno e Trino. Noi siamo esseri sociali, abbiamo bisogno di vivere in questa armonia sociale, ma quando c'è l'egoismo, il nostro sguardo non va agli altri, alla comunità, ma torna su noi stessi e questo ci fa brutti, cattivi, egoisti, distruggendo l'armonia.

Questa rinnovata consapevolezza della dignità di ogni essere umano ha serie implicazioni sociali, economiche e politiche. Guardare il fratello e tutto il creato come dono ricevuto dall'amore del Padre suscita un comportamento di attenzione, di cura e di stupore. Così il credente, contemplando il prossimo come un fratello e non come un estraneo, lo guarda con compassione ed empatia, non con disprezzo o inimicizia.

Meditazione: Da uno scritto di Mons. Napolioni, Vescovo di Cremona

Nei dieci giorni di ricovero in Ospedale dovrei dire che “non ho visto un volto”. Protetti da camici e guanti, mascherine e schermi, medici e infermieri hanno circondato ognuno dei malati che sempre più affollavano il reparto. Occhi attenti, premurosi, belli della bellezza dell'amore. Gli occhi del nostro futuro, che dobbiamo fissare per cogliervi attese e potenzialità, per dare stima, fare spazio, continuare a sognare. E poi le loro voci. Voci di gioia anche solo nel poter dire all'ammalato: “oggi non c'è febbre”. Da queste due finestre dell'anima, lo sguardo e la parola, si passa concretamente ad un'infinità di gesti. Non di semplici addetti ai lavori, ma di membra di un'unica famiglia allargata, addirittura di un unico corpo. Per i credenti, siamo al culmine dell'Incarnazione e del Mistero pasquale, di cui la Pietà di Michelangelo può essere eloquente icona: tutti noi siamo Gesù morto, tutti noi siamo la Madre che lo tiene in grembo.

Invocazioni

Preghiamo insieme dicendo:

“Signore, fa' che sappiamo dare sempre sostegno e conforto ed essere presenti per offrire aiuto”:

- per consolare le mamme che piangono la sorte dei loro figli
- per chi nella vita ha perso ogni speranza
- per chi ogni giorno subisce violenza e disprezzo

Preghiamo

Ti preghiamo, Signore: aiutaci a tenere sempre presente l'esempio di Maria, che ha accettato la morte di suo figlio come mistero grande di salvezza.

Aiutaci ad agire con lo sguardo orientato al bene degli altri

e a morire nella speranza della risurrezione e con la consapevolezza di non essere mai soli, né abbandonati da Dio, né da Maria, madre buona che ha sempre a cuore i suoi figli.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

V stazione

Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce

Essere donatori di solidarietà

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
- perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Dal Magistero di papa Francesco

L'attuale pandemia ha evidenziato la nostra interdipendenza: siamo tutti legati, gli uni agli altri, sia nel male che nel bene. Perciò, per uscire migliori da questa crisi, dobbiamo farlo insieme. Insieme, non da soli, insieme. Da soli no, perché non si può! O si fa insieme o non si fa. Dobbiamo farlo insieme, tutti quanti, nella *solidarietà*.

Come famiglia umana abbiamo l'origine comune in Dio; abitiamo in una casa comune, il pianeta-giardino, la terra in cui Dio ci ha posto; e abbiamo una destinazione comune in Cristo. Ma quando dimentichiamo tutto questo, la nostra *interdipendenza* diventa *dipendenza* di alcuni da altri aumentando la disuguaglianza e l'emarginazione; si indebolisce il tessuto sociale e si deteriora l'ambiente.

Meditazione: Dalla Rivista 'Cronache di ordinario razzismo'

"Tutto riparte da un paniere attaccato a una corda che pende giù da una finestra in quel di Napoli. "Chi può metta, chi non può prenda..." indicano due cartelli sopra due ceste. È la solidarietà spontanea e trasversale, quella che non conosce frontiere se non quella dell'umanità.

Non è un caso che lo spunto sia partito proprio dalla Napoli creativa, la stessa che molto tempo fa aveva dato vita al "caffè sospeso". Era un caffè offerto ... all'umanità. E in effetti, è una solidarietà "contagiosa" quella che sta attraversando tutta l'Italia grazie a tantissimi comuni cittadini, ai tanti volontari e alle numerose associazioni.

È un piccolo messaggio positivo di speranza che ci fa bene in questa quotidianità sospesa, dove i giorni sembrano tutti uguali".

Invocazioni

Preghiamo insieme dicendo:

"Signore, aiutaci a portare la nostra croce":

- quando siamo stanchi e sfiduciati
- quando sentiamo il peso delle nostre debolezze
- quando ci chiedi di condividere le sofferenze degli altri

Preghiamo

Signore, ti preghiamo affinché ognuno di noi possa trovare il coraggio di essere come il Cireneo, che prende la croce e segue i tuoi passi.

Ognuno di noi sia così umile e forte da caricarsi della croce di chi incontriamo.

Fa' che, quando ci sentiamo soli, possiamo riconoscere sulla nostra strada un Simone di Cirene che si ferma e si carica del nostro fardello.

Donaci di saper cercare il meglio in ogni persona, di essere aperti ad ogni incontro anche nella diversità.

Ti preghiamo perché ognuno di noi possa scoprirsi inaspettatamente al tuo fianco.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

VI stazione

Veronica asciuga il volto di Gesù

Bisognosi di tenerezza

- **Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo**
- **perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.**

Dal libro del profeta Isaia (Is 53, 2-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Dal Magistero di papa Francesco

Il gesto che fa andare avanti una società, una famiglia, un quartiere, una città, tutti, è quello di darsi, dare, che non è fare un'elemosina, ma è un donarsi che viene dal cuore. Un gesto che allontana l'egoismo e l'ansia di possedere. Ma il modo cristiano di far questo non è un modo meccanico: è un modo umano. Noi non potremo mai uscire dalla crisi che si è evidenziata dalla pandemia, meccanicamente, con nuovi strumenti - che sono importantissimi, ci fanno andare avanti e dei quali non bisogna avere paura - ma sapendo che neppure i mezzi più sofisticati potranno fare tante cose ma una cosa non la potranno fare: la tenerezza. E la tenerezza è il segnale proprio della presenza di Gesù. Quell'avvicinarsi al prossimo per camminare, per guarire, per aiutare, per sacrificarsi per l'altro.

Meditazione: Lettera di un nonno a figli e nipoti

"Da questo letto senza cuore scelgo di scrivervi cari miei figli e nipoti. (L'ho consegnata di nascosto a Suor Chiara nella speranza che dopo la mia morte possiate leggerla). Comprendo di non avere più tanti giorni, dal mio respiro sento che mi resta solo questa esile mano a stringere una penna ricevuta per grazia da una giovane donna che ha la tua età, Elisa mia cara. È l'unica persona che in questo ospizio mi ha regalato qualche sorriso, ma da quando porta anche lei la mascherina riesco solo a intravedere un po' di luce dai suoi occhi; uno sguardo diverso da quello delle altre assistenti che neanche ti salutano. Non volevo dirvelo per non recarvi dispiacere su dispiacere sapendo quanto avrete sofferto nel lasciarmi dentro questa bella 'prigione'.

Invocazioni

Preghiamo insieme dicendo:

“Signore, aiutaci a vedere”:

- il volto dei bimbi innocenti che chiedono aiuto
- le ingiustizie sociali
- la dignità che ogni persona porta in sé e viene calpestata

Preghiamo

Ti preghiamo, Gesù, dacci la forza di avvicinarci alle altre persone, ad ogni persona, giovane o vecchia, povera o ricca, a noi cara o sconosciuta, e di vedere in quei volti il tuo volto.

Aiutaci a non indugiare nel soccorrere il prossimo, in cui tu dimori, come la Veronica è accorsa da te sulla via del Calvario.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

VII stazione

Gesù cade per la seconda volta

Contagiati da malattie preoccupanti

- **Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo**
- **perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.**

Dal libro del profeta Isaia (Is 53, 8. 10)

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. [...] Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Dal Magistero di papa Francesco

Il coronavirus non è l'unica malattia da combattere, ma la pandemia ha portato alla luce patologie sociali più ampie. Una di queste è la visione distorta della persona, uno sguardo che ignora la sua dignità e il suo carattere relazionale. A volte guardiamo gli altri come oggetti, da usare e scartare. In realtà, questo tipo di sguardo acceca e fomenta una cultura dello scarto individualistica e aggressiva, che trasforma l'essere umano in un bene di consumo.

Come discepoli di Gesù non vogliamo essere indifferenti né individualisti, questi sono i due atteggiamenti brutti contro l'armonia. Indifferente: io guardo da un'altra parte. Individualisti: guardare soltanto il proprio interesse. L'armonia creata da Dio ci chiede di guardare gli altri, i bisogni degli altri, i problemi degli altri, essere in comunione.

Meditazione: Da uno scritto di Angelo Cassano, pastore evangelico

L'indifferenza è la ferita più profonda che un essere umano possa subire.

Chi è vittima dell'indifferenza soffre il doppio. Quando ci si confronta con l'indifferenza è come sbattere contro un muro: ci si sente traditi, offesi nel profondo, soprattutto se a manifestarla sono coloro da cui ci si aspetta una mano tesa.

L'indifferenza è un trauma che paralizza il flusso della vita. L'indifferenza uccide, separa.

Elie Wiesel, scrittore rumeno ebreo sopravvissuto all'olocausto, scrive: «Sono molte le atrocità nel mondo e moltissimi i pericoli. Ma di una cosa sono certo: il male peggiore è l'indifferenza. Il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza; il contrario della vita non è la morte, ma l'indifferenza; il contrario dell'intelligenza non è la stupidità, ma l'indifferenza.

Invocazioni

Preghiamo insieme dicendo:

“Signore, aiutaci a dare conforto”:

- a chi si sente offeso e insultato
- a chi si sente tradito e umiliato
- a chi si sente giudicato e condannato

Preghiamo

Ti preghiamo, Signore, fa' che siamo pronti a rialzarci dopo essere caduti, che possiamo imparare qualcosa dai nostri fallimenti.

Ricordaci che quando tocca a noi di sbagliare e cadere,

se siamo con te e stringiamo la tua mano, possiamo imparare e a rialzarci.

Fa' che possiamo portare a tutti il tuo messaggio di umiltà

e che le generazioni future aprano gli occhi verso di te e sappiano comprendere il tuo amore.

Insegnaci ad aiutare chi soffre e cade accanto a noi:

ad asciugare il suo sudore e a tendere la mano per risollevarlo.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

VIII stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

La forza della preghiera: "A te grido, o Signore, non restare in silenzio"

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
- perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Dal Magistero di papa Francesco

La preghiera sa ammansire l'inquietudine: ma, noi siamo inquieti, sempre vogliamo le cose prima di chiederle e le vogliamo subito. Questa inquietudine ci fa male, e la preghiera sa ammansire l'inquietudine, sa trasformarla in disponibilità. Quando sono inquieto, prego e la preghiera mi apre il cuore e mi fa disponibile alla volontà di Dio. La Vergine Maria ha saputo respingere la paura, pur presagendo che il suo "sì" le avrebbe procurato delle prove molto dure. Se nella preghiera comprendiamo che ogni giorno donato da Dio è una chiamata, allora allarghiamo il cuore e accogliamo tutto. Si impara a dire: "Quello che Tu vuoi, Signore. Promettimi solo che sarai presente ad ogni passo del mio cammino". Questo è l'importante: chiedere al Signore la sua presenza a ogni passo del nostro cammino: che non ci lasci soli, che non ci abbandoni nella tentazione, che non ci abbandoni nei momenti brutti.

Meditazione: Da uno scritto del Card. C.M. Martini

Ci sono momenti nei quali Dio sembra tacere. Nei Vangeli il momento più drammatico in cui si vedono le conseguenze del silenzio di Dio è rappresentato plasticamente nell'episodio del Getsemani. Noi facciamo meno fatica a contemplare il santo volto dolente e sofferente di Gesù che il volto luminoso sul Tabor. "Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia (Mc 14, 33)" è una descrizione terribile. Il Figlio di Dio sperimenta la paura, la paura che avevano provato i discepoli entrando nella nube. La paura è assai più dolorosa perché carica di angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte". Il volto di Gesù è quello di un uomo che sperimenta una terribile desolazione. E il Padre non parla, tace, non interviene a rassicurarlo, a confortarlo. La vita spirituale è intessuta di luci e di ombre, di consolazione e di desolazione. Ci sia di esempio Gesù nel suo mirabile continuare a parlare, anche dalla croce, con un Padre che tace.

Invocazioni

Preghiamo insieme dicendo:

"Aiutaci a condividere la sofferenza altrui":

- con chi soffre per la morte di persone care
- con chi fa più fatica a chiedere aiuto e conforto
- con chi ha condiviso soprusi e violenze

Preghiamo

Ti preghiamo, Signore, fa' che, insieme alle donne e agli uomini di questo mondo, possiamo diventare sempre più caritatevoli nei confronti dei bisognosi, proprio come facevi tu. Dacci la forza di andare contro corrente ed entrare in contatto autentico con gli altri, gettando ponti ed evitando di chiuderci nell'egoismo che ci conduce alla solitudine del peccato.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

IX stazione

Gesù cade per la terza volta

Il delirio dell'onnipotenza

- **Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo**
- **perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.**

Dal libro del profeta Isaia (Is 53, 5-6)

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Dal Magistero di papa Francesco

Abbiamo in abbondanza prove di tutto il bene che siamo capaci di compiere, però, al tempo stesso, dobbiamo riconoscere la capacità di distruzione che c'è in noi. L'individualismo indifferente e spietato in cui siamo caduti, non è anche il risultato della pigrizia nel ricercare i valori più alti, che vadano al di là dei bisogni momentanei? Al relativismo si somma il rischio che il potente o il più abile riesca a imporre una presunta verità. Invece, «di fronte alle norme morali che proibiscono il male intrinseco non ci sono privilegi né eccezioni per nessuno. Essere il padrone del mondo o l'ultimo "miserabile" sulla faccia della terra non fa alcuna differenza: davanti alle esigenze morali siamo tutti assolutamente uguali».

Meditazione: Da uno scritto di don Rocco D'Ambrosio

Quella che il Papa chiama dittatura dell'Io, gli psicologi la chiamerebbero autoreferenzialità. Si tratta di un problema antropologico, più che politico. In effetti sono in tanti a subire la dittatura dell'Io. Ci sono genitori, educatori, insegnanti, politici, magistrati, dirigenti d'aziende o di pubbliche amministrazioni, sindacalisti, responsabili di comunità di credenti, di associazioni o di organismi nazionali o internazionali, leader di gruppi e comunità che, ad ogni piè sospinto, farebbero di tutto pur di parlare e far parlare di sé, apparire sui media, postare un messaggio sui social per contribuire alla mitizzazione della loro persona e del loro ruolo. La pandemia ce ne ha mostrato solo alcuni esempi. Tutti, a seconda dei casi, sono "adolescenti incoscienti", o bambini capricciosi, o lupi travestiti da pecore, o nuovi "Garibaldi, o eminenze grigie, o nuovi atei devoti.

Invocazioni

Preghiamo insieme dicendo:

“Signore, donaci forza e coraggio per denunciare”:

- di fronte allo sfruttamento e all'umiliazione vissuta da tanti giovani
- di fronte all'indifferenza e al silenzio di molti cristiani
- di fronte a leggi ingiuste e prive di umanità e solidarietà

Preghiamo

Ti preghiamo, Signore, donaci ogni giorno
il coraggio per andare avanti nel nostro cammino.
Fa' che accogliamo fino in fondo
la speranza e l'amore che ci hai donato.
Tutti possano affrontare le sfide della vita
con la forza e la fede con cui tu hai vissuto
gli ultimi momenti nel tuo cammino verso la morte in croce.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

X stazione

Gesù è spogliato delle vesti

Il recupero di una sana quotidianità

- **Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo**
- **perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 23)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

Dal Magistero di papa Francesco

Noi stiamo vivendo una crisi. La pandemia ci ha messo tutti in crisi. Ma ricordatevi: da una crisi non si può uscire uguali, o usciamo migliori, o usciamo peggiori. Questa è la nostra opzione. Dopo la crisi, continueremo con questo sistema economico di ingiustizia sociale e di disprezzo per la cura dell'ambiente, del creato, della casa comune? Pensiamoci. Possano le comunità cristiane del ventunesimo secolo recuperare questa realtà - la cura del creato e la giustizia sociale: vanno insieme -, dando così testimonianza della Risurrezione del Signore. Se ci prendiamo cura dei beni che il Creatore ci dona, se mettiamo in comune ciò che possediamo in modo che a nessuno manchi, allora davvero potremo ispirare speranza per rigenerare un mondo più sano e più equo.

Meditazione: Le Parole del mattino, G. Ravasi

“Se la vostra quotidianità vi sembrerà povera, non date ad essa la colpa. Accusate invece voi stessi di non essere abbastanza poeti per scoprire tutte le sue ricchezze. Per il Creatore niente è povero” (R. M. Rilke). Alzarsi ogni mattina con la consapevolezza che tutto sarà più o meno uguale al giorno di prima non è per nulla esaltante. Rilke ci ricorda che il poeta, cioè chi ha uno sguardo capace di perforare il grigiore della superficie, riesce a intravedere iridescenze colorate anche nell'esistenza più uniforme. Lo scrittore, poi, aggiunge una nota ulteriore religiosa: “Per Dio nulla è povero o misero”. Non è forse vero che Cristo ha segnalato che in atti così modesti come curare un malato, saziare un affamato, visitare un carcerato si cela già la ricompensa piena ed eterna? Spogliamoci degli abiti vecchi!

Invocazioni

Preghiamo insieme dicendo:

“Signore, donaci un cuore pieno di misericordia”:

- di fronte all'avidità del piacere, del potere e del denaro
- di fronte alle ingiustizie inflitte ai poveri e ai più deboli
- di fronte al miraggio di interessi personali

Preghiamo

Ti preghiamo, Signore, fa' che tutti noi possiamo riconoscere la dignità propria della nostra natura, anche quando ci ritroviamo nudi e soli davanti agli altri. Fa' che possiamo sempre vedere la dignità degli altri, e stimarla, e custodirla. Ti preghiamo di concederci il coraggio necessario per capire noi stessi oltre ciò che ci riveste; e di accettare la nudità che ci appartiene e ci ricorda la nostra povertà, di cui tu ti sei innamorato fino a dare la vita per noi.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

XI stazione

Gesù è inchiodato alla croce

Davanti alla cattedra di Dio

- **Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo**
- **perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 33-34)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

Dal Magistero di papa Francesco

Che cosa fa Dio davanti al nostro dolore? Dov'è quando va tutto storto? Perché non ci risolve in fretta i problemi? Sono domande che ci stiamo facendo in questa pandemia.

Però il Vangelo ci dice che Dio non è così. È diverso e non potevamo conoscerlo con le nostre forze. Per questo si è fatto vicino, ci è venuto incontro e proprio a Pasqua si è rivelato completamente. E dove si è rivelato completamente? Sulla croce. Lì impariamo i tratti del volto di Dio. Non dimentichiamo che la croce è *la cattedra di Dio*. Ci farà bene stare a guardare il Crocifisso in silenzio e vedere chi è il nostro Signore: è Colui che non punta il dito contro qualcuno, neppure contro coloro che lo stanno crocifiggendo, ma spalanca le braccia a tutti; che non ci schiaccia con la sua gloria, ma si lascia spogliare per noi; che non ci ama a parole, ma ci dà la vita in silenzio; che non ci costringe, ma ci libera; che non ci tratta da estranei, ma prende su di sé il nostro male, prende su di sé i nostri peccati.

Meditazione: Dalla lettera di Mons. Nosiglia, Vescovo di Torino, agli operatori sanitari

«Dove è Dio in questo momento?». Ci si interroga dove sia Dio in questo momento. Mi sento di rispondere che è in una corsia d'ospedale, in una casa per anziani, nelle comunità per tossicodipendenti e malati psichiatrici, nei centri per disabili, in un dormitorio per coloro che sono senza fissa dimora, nelle nostre case isolate e spaventate, è presente anche attraverso i nostri cappellani e assistenti spirituali che con dedizione, senza tirarsi indietro, sono vicini a voi, ai pazienti e familiari, è sia in chi soffre sia in chi cura, lotta con noi e per noi. Non ci ha abbandonati: si è ancora una volta calato misteriosamente nei nostri panni, al punto di risultare nascosto! Dove ci riesce difficile vedere i nostri fratelli e sorelle riesce ancor più problematico vedere Dio!

Invocazioni

Preghiamo insieme dicendo:

“Signore, pietà”:

- per i nuovi crocifissi di oggi sparsi su tutta la terra
- per i potenti e i legislatori della nostra società
- per chi non sa perdonare e non sa amare

Preghiamo

Ti preghiamo, Signore, fa' che, di fronte al bene, noi possiamo avere la prontezza di riconoscerlo;
fa' che, di fronte a un'ingiustizia, noi possiamo avere il coraggio di prendere in mano la nostra vita e agire diversamente;
fa' che possiamo liberarci da tutte le paure
che, come chiodi, ci paralizzano e ci tengono lontani dalla vita che tu hai sperato e preparato per noi.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

XII stazione

Gesù muore in croce

Il senso del vivere e del morire

- Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
- perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 44-47)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

Dal Magistero di papa Francesco

Fra noi comunemente c'è un modo sbagliato di guardare la morte. La morte ci riguarda tutti, e ci interroga in modo profondo, specialmente quando ci tocca da vicino, o quando colpisce i piccoli, gli indifesi, gli anziani, i nostri familiari, in una maniera che ci risulta “scandalosa”, come abbiamo assistito in questo tempo di pandemia. Se viene intesa come la fine di tutto, la morte spaventa e atterrisce. Questo capita quando consideriamo la nostra vita come un tempo rinchiuso tra due poli: la nascita e la morte; quando non crediamo in un orizzonte che va oltre quello della vita presente; quando si vive come se Dio non esistesse. Se ci lasciamo prendere da questa visione sbagliata della morte, non abbiamo altra scelta che quella di occultare la morte, di negarla, o di banalizzarla, perché non ci faccia paura.

Meditazione: Dalla Costituzione pastorale ‘Gaudium et Spes

In faccia alla morte l'enigma della condizione umana raggiunge il culmine. L'uomo non è tormentato solo dalla sofferenza e dalla decadenza progressiva del corpo, ma anche, ed anzi, più ancora, dal timore di una distruzione definitiva. Ma l'istinto del cuore lo fa giudicare rettamente, quando aborrisce e respinge l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo della sua persona.

Il germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile com'è alla sola materia, insorge contro la morte. Se qualsiasi immaginazione vien meno di fronte alla morte, la Chiesa invece, istruita dalla Rivelazione divina, afferma che l'uomo è stato creato da Dio per un fine di felicità oltre i confini delle miserie terrene.

Invocazioni

Preghiamo insieme dicendo:

“Signore, aiutaci a donare la nostra vita”:

- a quanti hanno subito ingiustizie, odio e vendetta
- a quanti sono stati ingiustamente calunniati e condannati
- a quanti si sentono soli, abbandonati e umiliati

Preghiamo

Ti preghiamo Signore, apri i nostri occhi,
che noi ti vediamo anche nelle sofferenze,
nella morte, nella fine che non è la vera fine.

Turba la nostra indifferenza con la tua croce, scuoti il nostro torpore.

Interrogaci sempre con il tuo mistero sconvolgente, che supera la morte e dona la vita.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

XIII stazione

Gesù è deposto dalla croce

La consapevolezza di prendersi cura

- **Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo**
- **perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 38-40)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

Dal Magistero di papa Francesco

Per uscire da una pandemia occorre curarsi e curarci a vicenda. E bisogna sostenere chi si prende cura dei più deboli, dei malati e degli anziani. C'è l'abitudine di lasciare da parte gli anziani, di abbandonarli: è brutto, questo. Queste persone svolgono un ruolo essenziale nella società di oggi. Il prendersi cura è una regola d'oro del nostro essere umani, e porta con sé salute e speranza. Prendersi cura di chi è ammalato, di chi ha bisogno, di chi è lasciato da parte: questa è una ricchezza umana e anche cristiana.

Meditazione: Testimonianza di un volontario Caritas

«Non è stato semplice garantire tutti i servizi e dare le risposte ai tanti bisogni, tutelando insieme la sicurezza del personale e dei nostri volontari. Conciliare queste due cose, anche alla luce dei decreti che si susseguivano, non è stato facile, ma ha dato un senso nuovo alla nostra esperienza. Ha messo la Caritas di fronte a domande essenziali: Cosa facciamo? Ci fermiamo? Chiudiamo tutto o troviamo modi diversi per operare?». La nostra Caritas è assai ben strutturata e si è posta però le stesse domande che si sono dovute porre tutte le altre Caritas diocesane nel periodo del picco dell'epidemia e del lockdown.

«Non è stato facile, ma abbiamo deciso che avremmo fatto tutto il possibile per continuare, in sicurezza, a operare utilizzando le nuove tecnologie: mail, WhatsApp, social, ecc... L'obiettivo era continuare a offrire i servizi e l'ascolto, anche se in modalità diversa». In questo periodo di emergenza i bisogni sono cambiati. Aiuti alimentari, supporti finanziari, ascolto sia pure a distanza. Un fil rouge che ha legato tante Caritas diocesane, dal nord al sud dell'Italia.

Invocazioni

Preghiamo insieme dicendo:

“Signore, aiutaci a condividere il pianto”:

- di fronte alle sofferenze altrui
- di fronte a tutte le bare senza nome
- di fronte al pianto di tante madri

Preghiamo

Ti preghiamo, Signore,
fa' che in noi sia sempre viva la speranza,
la fede nel tuo incondizionato amore.
Fa' che possiamo mantenere sempre vivo e acceso
lo sguardo verso la salvezza eterna,
e che riusciamo a trovare ristoro e pace nel nostro cammino.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

XIV stazione

Gesù è collocato nel sepolcro

Alla finestra la speranza

- **Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo**
- **perché con la tua santa Croce hai redenti il mondo.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 41-42)

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Dal Magistero di papa Francesco

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza, capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Meditazione: Da “Il portico del mistero della seconda virtù” di Charles Péguy

Un poeta francese – Charles Péguy – ci ha lasciato pagine stupende sulla speranza. Egli dice poeticamente che Dio non si stupisce tanto per la fede degli esseri umani, e nemmeno per la loro carità; ma ciò che veramente lo riempie di meraviglia e commozione è la speranza della gente: «Che quei poveri figli – scrive – vedano come vanno le cose e che credano che andrà meglio domattina».

Preghiamo

Al termine della tua Via Crucis ti preghiamo, Signore, affinché ci insegni a vegliare, a capire questo nostro tempo e le cose che in esso accadono.

Vinci le nostre paure e abbatti le nostre chiusure.

Ti consegniamo il mondo con le sue malattie e ti chiediamo di benedirlo con il tuo Spirito.

Ti prego, Signore, che non ti sei manifestato nella gloria ma nel silenzio di una notte oscura.

Tu che non guardi la superficie, ma vedi nel segreto e nel profondo entri, dal profondo ascolta la nostra voce: fa' che possiamo, stanchi, riposare in te, riconoscere in te la nostra natura, vedere nell'amore del tuo volto dormiente la nostra bellezza perduta.

Padre nostro...

Santa Madre, deh, voi fate...

Benedizione finale